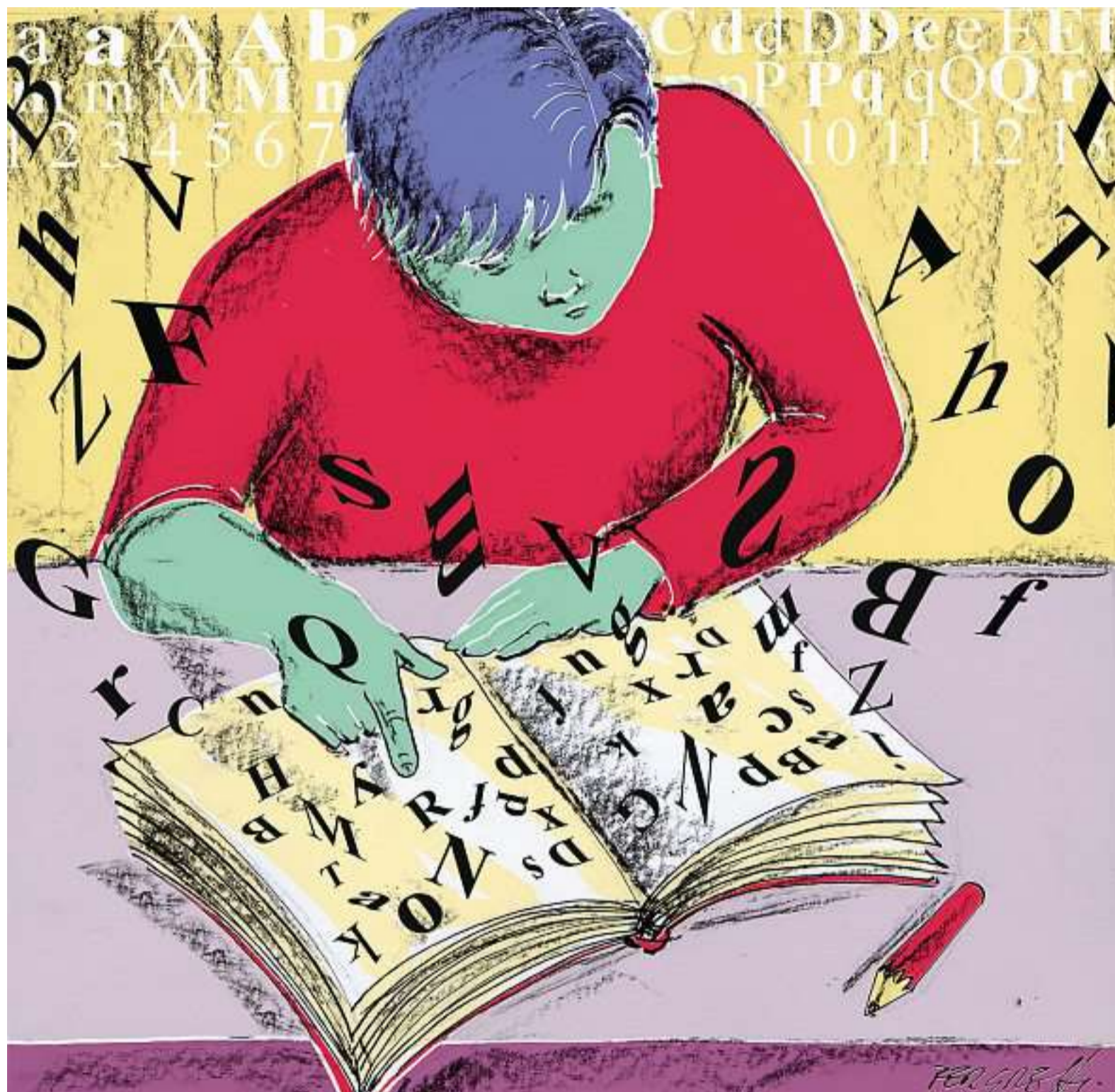


# Salute

## E PREVENZIONE

**PreSa**  
prevenzione e salute  
www.prevenzione-salute.it

**C**



## Dsa «istruzione» per l'uso

Le strategie didattiche per aiutare l'apprendimento

a pagina 4 **Di Napoli Pignatelli, Vecchio**

### Sanità on line

Nello smartphone lo specialista più consultato

alle pagine 2 e 3 **Gorgoni, Nespoli**

### Salvarsi la pelle

Quando il male non si chiama solo melanoma

a pagina 5 **Nesti**

### «Scars of life»

Al Cardarelli cicatrici in mostra, segni di rinascita

alle pagine 8 e 9

### Solidarietà

Open ha 15 anni Diario su Instagram per non mollare

a pagina 10 **Bochicchio**

### Mali di stagione

Pollini e acari, così le allergie restano fuori casa

pagina 14 **Caligiuri**

**C**

**On line**  
L'inserto speciale **Salute e prevenzione** può essere consultato anche su [www.corrieredelmezzogiorno.it](http://www.corrieredelmezzogiorno.it)

**HSL**

Health Safety Law

**Empower Your Health**

**HEALTH MANAGEMENT | HEALTH COMMUNICATION | ANTIFRAUD HEALTH MANAGEMENT**

[www.hslandpartners.com](http://www.hslandpartners.com)

**MILANO|ROMA|NAPOLI**

## Il focus

# Terapie, farmaci e consigli Se è il **dottor Google** a prendersi cura di noi

Sono sempre di più le persone che scaricano applicazioni per poter monitorare la propria salute e i parametri vitali. Da AIGkit a MyCyFAPP e PugliaSalute alcuni esempi della rivoluzione in atto: da pazienti siamo diventati utenti

di **Raffaele Nespoli**



**AIGkit**  
L'applicazione per la malattia di Pompe



**MyCyFAPP**  
L'app dedicata ai malati di fibrosi cistica



**PugliaSalute**  
Servizi medici per i pazienti pugliesi

**D**alle abitudini alimentari al fitness, sino al monitoraggio vero e proprio dei parametri vitali, le app per la salute sono ormai entrate a far parte del quotidiano di milioni di persone di ogni età: uomini e donne che per il proprio benessere scelgono la via del download. Da «pazienti», affezionati al proprio medico di famiglia, gli italiani si stanno rapidamente trasformando in «utenti». In linea, questo va detto, con quanto avviene nel resto d'Europa e del mondo.

Che il ricorso a dottor Google sia ormai abituale lo dicono i dati: oggi un italiano su due ricerca attivamente informazioni relative alla salute. Fra questi, quasi la metà (circa 11 milioni e 500 mila persone) usano strumenti e canali digitali per informarsi. Di qui il passo verso le app per la salute è breve.

Un possessore di smartphone su tre si dichiara interessato a scaricare app o utilizzare wearable (dispositivi indossabili) per monitorare i parametri vitali (pressione, battito cardiaco e così via) e gli stili di vita (ore di sonno, alimentazione, attività fisica, stress).

I temi di ricerca tramite web, sempre in fatto di salute, sono i più vari: ovviamente le più ricercate sono le informazioni legate alle malattie (addirittura il 78%) e alle possibilità di cura (il 62%). Seguono a ruota informazioni sui farmaci (45%), su medici e centri di eccellenza specializzati (36%).

Una larga fetta di utenti/pazienti è poi interessata al più ampio concetto di benessere, quindi: stili di vita (59%), farmaci da banco (32%), integratori (35%). In questo senso le app per smartphone funzionano un po' come dei catalizzatori e una premessa e d'obbligo: alcune sono vere e proprie bufale digitali, altre sono molto utili e possono veramente incidere sul benessere e sulla salute di chi le usa.

Molto particolare, perché dedicata ad una malattia rara, è l'applicazione AIGkit. Adatta a dispositivi iPhone e Android, quest'app guarda in maniera specifica a chi è colpito da malattia di Pompe. Tre gli obiettivi degli sviluppatori:



in primo luogo aiutare i pazienti a gestire i problemi relativi alla malattia e ridurre il peso, quindi essere continuamente consapevoli della salute e della qualità della vita. In secondo luogo, fornire ai medici una traccia continua e ag-

giornata della malattia in ogni paziente in tempo reale e le condizioni generali della vita di tutti i giorni. Da ultimo, ma non meno importante, raccogliere dati utili a migliorare la conoscenza della storia naturale di questa malattia rara.

L'architettura dell'App pensata per essere intuitiva e funzionale, l'applicazione offre quattro sezioni molto utili. La prima si chiama «conoscere la mia malattia» e contiene utili informazioni per i pazienti riguardanti le caratteri-

**I dati**  
Il 78% cerca notizie sulle malattie, il 62% sulle possibilità di cura

stiche mediche della Malattia di Pompe: dalla diagnosi alla gestione.

Nella sezione «news» si possono trovare notizie flash sui problemi medici o sociali della malattia. Questa funzione si avvale della sincronizzazione tramite internet con i siti AIM e AIG. La sezione «la mia documentazione medica» è strutturata come un diario in cui il paziente può schedare le sue infusioni terapeutiche. Impostando la data della prima infusione l'app sincronizzerà e ricorderà le successive. Inoltre, cosa ancora più importante, raccoglie diversi dati sul suo stato di salute in un contesto reale. Nella sezione dedicata al «piano di allenamento motorio» si possono trovare tutti gli strumenti che servono a creare sessioni di allenamento mixando diversi esercizi. Come funzioni aggiuntive, nella home page ciascuno potrà trovare due voci molto importanti: «La mia linea di assistenza», che contiene i contatti dell'associazione AIG e indirizzi email per domande e supporto; e «I

## Salute on-line, ecco cosa cercano gli italiani

Circa 11 milioni 500 mila persone usano strumenti e canali digitali per informarsi su patologie e terapie



**11 milioni**

Sono gli italiani che usano strumenti e canali digitali per informarsi su temi di salute



Un possessore di smartphone su tre si dichiara interessato a scaricare App o utilizzare wearable (dispositivi indossabili) per monitorare i parametri vitali (pressione, battito cardiaco e così via) e gli stili di vita (ore di sonno, alimentazione, attività fisica, stress)





**Web e benessere**  
Gli italiani vanno alla ricerca non solo di news sulla salute

miei numeri di emergenza», in cui attraverso un singolo bottone l'utente può chiamare il numero di cellulare che è stato preventivamente impostato o mandare un breve messaggio di servizio che mostra automaticamente la sua posizione geografica su Google Maps.

Vero e proprio progetto di cooperazione sul tema della terapia enzimatica sostitutiva è poi MyCyFAPP, che coinvolgerà un gruppo di esperti in varie discipline, provenienti da 7 paesi europei, per un totale di 12 organizzazioni comprendenti istituti di ricerca e università. L'obiettivo? Far sì che la terapia enzimatica sostitutiva sia gestibile da parte dei pazienti con fibrosi cistica e dalle famiglie. Visto che la maggior parte dei pazienti con fibrosi cistica soffrono di un'insufficienza legata alla mancata secrezione di enzimi pancreatici nel piccolo intestino. Questi pazienti devono quindi seguire la terapia enzimatica sostitutiva, che consiste nell'apporto di enzimi digestivi esogeni. Tuttavia, il



dosaggio ottimale non è facile da stabilire, perché dipende dalle caratteristiche di ogni pasto e dalle condizioni individuali di ogni paziente. La ragione d'essere di questo progetto è proprio in questa necessità, sviluppare uno strumento efficace e scientificamente testato per colmare il gap esistente sul dosaggio della terapia enzimatica sostitutiva adatto a ciascun paziente.

Diverso il concept dal quale nasce l'app PugliaSalute, esempio di come il servizio sanitario pubblico possa essere più vicino all'utenza grazie ad un click. Voluta dalla Regione, PugliaSalute permette di consultare le principali informazioni sulle strutture del Servizio sanitario regionale e utilizzare alcuni servizi on-line.

Grazie a questa app è possibile anche disdire una prenotazione, pagare il ticket, trovare le farmacie di turno, le guardie mediche e i punti di primo soccorso più vicini, individuare la posizione e consultare le informazioni utili di

tutte le strutture sanitarie regionali.

Interessante la funzione che permette di leggere le news di tutte le aziende sanitarie, direttamente dallo smartphone o dal tablet.

Dopo aver scaricato l'app e aver accettato le condizioni di utilizzo si accede immediatamente ad una home page semplice e intuitiva. Grazie alla geolocalizzazione con un semplice tocco del dito sullo smartphone si possono trovare in un attimo le strutture di continuità assistenziale, classificate in base alla distanza, con tanto di indirizzo e numero di telefono.

Un esempio molto concreto di come la tecnologia, in maniera semplice ed efficace, possa aiutare i cittadini e razionalizzare l'uso delle risorse pubbliche. Una *best practice* che sarebbe bene riproporre anche in altre regioni d'Italia, dove spesso è difficile anche solo tentare di prenotare un esame o una visita ambulatoriale. Ma questo è un altro discorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Malattia di Pompe, l'**app** di servizio

Lo strumento tecnologico aiuta a gestire la patologia e fa sentire meno soli



**Gabriele Siciliano**  
Docente in neurologia all'Università di Pisa, è presidente dell'Associazione di Miologia

di **Sofia Gorgoni**

La chiamano *smart technology* (tecnologia intelligente) e ha aperto nuove strade anche nella gestione di una malattia. Con un'app sullo smartphone i pazienti possono essere in contatto 24 ore su 24 con un centro specializzato e migliorare il loro vissuto quotidiano. È il caso di un'app mobile, chiamata AI-Gkit, utilizzabile dagli adulti con diagnosi di malattia di Pompe.

«Oggi si parla tanto di telemedicina e della possibilità di monitorare il paziente dalla propria abitazione», spiega il professor Gabriele Siciliano. «La malattia di Pompe è una malattia cronica e progressiva. Nella forma infantile la progressione è purtroppo rapida, ma nell'adulto è lenta e può durare anche anni. Questo è un primo punto che sot-

tolinea l'importanza di un contatto continuo tra paziente e medico. Parliamo di una malattia rarissima, che necessita di centri ultraspecialistici che non sempre si trovano a due passi da casa. In questo senso la tecnologia viene incontro al paziente: evitando viaggi costosi e stancanti e gestendo la malattia per via telematica».

In tutto il mondo, la malattia di Pompe interessa circa 10.000 individui tra neonati, bambini e adulti. In Italia si stima che siano circa 300 le persone che convivono con questa patologia. Il sintomo più evidente è la debolezza muscolare progressiva. «Anche i piccoli gesti quotidiani possono essere compromessi: nei casi più gravi persino portare il bicchiere alla bocca o respirare diventano azioni difficili da compiere», spiega Siciliano. Si tratta di una malattia genetica, trasmessa dai



**La classifica**  
Le migliori app per medici e studenti secondo MedMedicine

genitori ai figli. L'organismo normalmente produce enzimi che lo aiutano a funzionare. «Uno di questi enzimi è l'alfa-glucosidasi acida (GAA), responsabile della degradazione del glicogeno - la riserva energetica dei muscoli. Se l'organismo non produce sufficiente GAA si ha la malattia

di Pompe: il glicogeno che si accumula provoca un'incapacità del muscolo a contrarsi».

Le conseguenze sono danni progressivi ai muscoli, come quelli di gambe e braccia ma anche il cuore e la muscolatura deputata alla respirazione. «La parte della cellula in cui si accumula il glicogeno si chia-

ma "lisosoma", per questo motivo la malattia di Pompe viene anche definita malattia da accumulo lisosomiale».

Un'app può allora essere un mezzo per affiancare la presa in carico tradizionale: «L'idea nasce dalla convergenza tra i centri specialistici e l'associazione dei pazienti. L'applicazione AIGkit, aiuta nella quotidianità a comprendere, ad esempio, se ci sono situazioni che possono ridurre l'efficacia della terapia in atto (come ad esempio una semplice influenza). Non possiamo eliminare le visite nel centro specialistico ma possiamo gestire tutte le fasi di intervallo tra un controllo e l'altro e avere informazioni utili per la cura».

Poi c'è il fattore psicologico: grazie a questo strumento, il paziente si sente meno solo. «Nello sviluppo dell'app, oltre a medici neurologi e pazienti, sono stati coinvolti anche ingegneri, informatici e una psicologa che ha analizzato tutte le sfaccettature legate a come il paziente vive la malattia e quali possono essere gli effetti positivi nel suo vissuto quotidiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'infanzia difficile

### La scelta

Donare il 5 per mille per sostenere le attività dell'Aid

Come molte altre associazioni, anche l'Aid (Associazione italiana dislessia) conta sul 5 per mille dei contribuenti per sostenere le proprie attività. Scegliere di sostenere l'Aid significa infatti aiutare i bambini dislessici e le loro famiglie, sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni, promuovere la ricerca e la formazione specifica. Il 5 per mille non è una tassa aggiuntiva ma una piccola quota delle imposte a cui lo stato rinuncia per permettere ai cittadini di

sostenere un'associazione. Nel 2015 sono stati 10.855 i contribuenti che hanno scelto di devolvere il 5 per mille all'Associazione italiana dislessia, consentendo di raccogliere 366.000 euro circa. I fondi sono stati utilizzati, tra l'altro, per organizzare la Settimana nazionale della dislessia 2017 con 330 iniziative gratuite tra laboratori, incontri formativi e informativi, testimonianze e spettacoli su tutto il territorio nazionale.

# Bambini con Dsa: diversamente geni

Aumentano in tutt'Italia le iniziative e i progetti per alunni con disturbi specifici dell'apprendimento. A Napoli l'esperienza di un laboratorio per il potenziamento cognitivo incentrato sull'autoaiuto



**Marina Tripodi**  
Logopedista e neuropsicomotricista, specialista in vocologia artistica all'Università Vanvitelli

di **Emanuela Di Napoli Pignatelli**

«**T**utti insieme» è il titolo di un progetto per alunni diversamente abili, il cardine di un percorso di integrazione e miglioramento dell'autonomia per gli studenti con deficit dell'apprendimento che è partito dall'istituto «Giuseppe Tomasi di Lampedusa» di Sant'Agata Militello.

Nato da un'idea del professore Elia Alioto e partito nel 2005, l'intervento è mirato ad accrescere le capacità gestionali quotidiane dei ragazzi affetti da criticità di diverso tipo. Una forma di laboratorio, che si esplica principalmente fuori dalle aule dell'istituto, diretto dalla professoressa Antonietta Emanuele. È qui infatti che i ragazzi, accompagnati dagli insegnanti di sostegno, assumono piena consapevolezza di sé stessi, imparano a muoversi sul territorio, chiedere informazioni, fare richieste da cittadini ad uffici comunali e istituzionali. In questi anni gli alunni hanno vissuto esperienze esaltanti pur nella semplicità del vissuto di tutti i giorni. In banca hanno imparato, ad esempio, a fare dei movimenti su conto corrente, a pagare le bollette di luce e gas senza dover fare ricorso all'aiuto dei genitori o di altre persone.



**L'obiettivo**  
Attivare meccanismi con ripercussioni positive sia sull'autostima che sulla capacità di socializzazione

A contatto con gli impiegati, sentendosi protagonisti delle proprie azioni, hanno agito da persone che stanno dando seguito a obblighi e al contempo esercitando i propri diritti. Una crescita personale che diventa anche sociale e civile.

Fare la spesa non è facile per nessuno: loro hanno imparato a distinguere bisogni e utilità, e cosa non da poco, a fare sempre at-

tenzione al prezzo. Hanno fatto visita alla guardia di finanza, e al sindaco di Sant'Agata Militello, hanno creato uno speciale «consiglio comunale» stabilendo di acquistare bici elettriche a beneficio della collettività.

In tutta Italia sono molti i progetti volti alla prevenzione, educazione e rieducazione della voce e della parola, del linguaggio scritto e orale e della comunicazione in età evolutiva.

A Napoli ad esempio, la dottoressa Francesca Caianello, logopedista ed educatore professionale extra-scolastico, ama ricordare il comportamento di un suo giovanissimo allievo, che dopo alcune sedute di logopedia, in cui aveva imparato a pronunciare correttamente diverse parole, che risultavano difficili anche ad altri compagni di classe, decise di salire in cattedra al posto della maestra, valutare le difficoltà di parola di ognuno dei suoi compagni ed insegnare la corretta pronuncia a quelli che riteneva ne avessero bisogno.

Il bambino aveva cinque anni, e la sua analisi risultò perfetta. La dottoressa Marina Tripodi logopedista neuropsicomotricista presso l'Università della Campania «Luigi Vanvitelli» si rifà alle parole del pedagogista Jean Piaget, e dice: «L'obiettivo principale della scuola è quello di creare uomini che siano capaci di fare

cose nuove, e non semplicemente ripetere quello che altre generazioni hanno fatto». Proprio lei ha ideato un progetto di studio per il potenziamento cognitivo, i cui punti cardine sono la valutazione delle esigenze specifiche di ciascun bambino. Fare in modo che si senta come parte unica e speciale di un insieme, proprio come accade per gli strumenti in un'orchestra, favorendo un ambiente non competitivo bensì inclusivo e proattivo.

All'interno del suo laboratorio gli studenti hanno la possibilità di sperimentare relazioni gratificanti in un contesto di apprendimento cooperativo, in modo tale da sentirsi liberi di chiedere aiuto, oppure di aiutare i compagni in caso di necessità.

Questo meccanismo ha ripercussioni positive sia sull'autostima, sia sulla capacità di socializzazione. Rifacendosi a Confucio: «Se ascolto, dimentico, se vedo, ricordo. Se faccio, capisco».

Ben vengano quindi tutti questi progetti, perché come disse Albert Einstein, che a sua volta era considerato un bambino con deficit dell'apprendimento, forse il più rappresentativo di tutti: «Ognuno è un genio, ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a crederci uno stupido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Un doposcuola per essere autonomi

L'iniziativa dell'associazione Ipertesto interviene per sviluppare la personalità. Dopo aver dato ottimi risultati al Vomero raddoppia in un rione popolare, Bagnoli



**Maria Luisa Proetto Popolo**  
Psicologa, specializzata in Disturbi specifici dell'apprendimento, collabora con l'associazione partenopea «Ipertesto». Fa parte di un team che lavora sul doposcuola

È importante sfatare un luogo comune: «Un bambino con un Disturbo specifico dell'apprendimento (Dsa) non è un bambino poco intelligente. Anzi, molte evidenze scientifiche dimostrano che spesso i bambini con Dsa hanno un quoziente intellettivo al di sopra della norma». Le parole sono della psicologa Maria Luisa Proetto Popolo, specializzata in Disturbi specifici dell'apprendimento. La psicologa, che collabora con l'associazione partenopea Ipertesto, è parte del team che sta portando avanti a Napoli un progetto di doposcuola dedicato proprio a questi temi e che mira a trasferire autonomia a questi ragazzi.

«La dislessia – spiega – solitamente viene diagnosticata a partire dagli 8 anni. Ma già tra la prima e la seconda elementare si possono notare alcuni campanelli d'allarme. Per questo è cruciale che nelle scuole dell'infanzia vi siano «occhi allenati». Capita che i bambini con dislessia facciano errori come confondere le lettere, spesso nello scrivere una parola ne invertono l'ordine. Poi, nel corso degli anni, il problema diventa spesso molto evidente, sia nella lettura che nella scrittura». Questo può avere pesanti ripercussioni sul rendimento scolastico, ma anche sullo sviluppo

della personalità. «Gli effetti – prosegue l'esperta – possono essere anche molto pesanti. Non è insolito trovare nelle persone con Dsa una scarsa autostima, un

**Non solo pomeriggio**  
Il costo serve a sostenere le attività proposte anche durante l'anno scolastico

prezioso senso di autoefficacia (percezione di non essere capace a svolgere un compito), ma anche uno spiccato senso di ansia e di tristezza. Addirittura si può arrivare a comportamenti di rifiuto». Dal desiderio di aiutare le famiglie e i ragazzi, nasce il progetto «Dsa - Dopo scuola assieme» dell'associazione Ipertesto (che da più di 20 anni lavora con i bambini colpiti da Disturbi specifici dell'apprendimento).

Il progetto, già sperimentato al Vomero ha dato ottimi risultati. Per questo ora l'associazione lo ripropone in un quartiere popolare come Bagnoli. «In questo modo – spiega Francesco Bianco, presidente Ipertesto – possiamo creare un momento di aggregazione e di condivisione tra ragazzi che hanno esigenze diverse ma che spesso frequentano le stesse scuole. Ovviamente abbiamo la possibilità di accettare un nume-

ro limitato di richieste, ma stiamo cercando di fare il possibile per venire incontro alle esigenze di tutti. Chiunque voglia informazioni può contattare l'associazione al numero 081-5790743, inviare una mail a citofona@ipertesto.org o accedere alla pagina Facebook doposcuoladsa». Il costo del doposcuola servirà a sostenere le attività proposte non solo nelle ore pomeridiane ma anche durante tutto l'anno scolastico. A rendere interessante il progetto è l'idea di andare ben oltre l'ordinario, sostenere i ragazzi e le famiglie anche nel rapporto con i docenti. Assicurandosi anche che le scuole mettano in pratica quanto previsto dalla legge in questi casi e mettendo a disposizione nella sede dell'Archi computer e software realizzati ad hoc.

Si mira inoltre a costruire percorsi di autonomia di apprendimento, con mezzi che possano «semplificare» le esigenze didattiche dei ragazzi con Dsa, ma anche aiutare tutti gli altri a valorizzare il proprio impegno quotidiano. A questo scopo l'associazione Ipertesto forma figure professionali in grado di capire le difficoltà, dare spazio al talento, intrattenere un rapporto costruttivo con la famiglia che, spesso, non riesce a governare il problema.

**Gianluca Vecchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le malattie della pelle

# Non solo melanoma L'altro **tumore cutaneo** da conoscere per evitarlo

Il carcinoma a cellule squamose può portare a metastasi  
Si manifesta di solito in zone del corpo esposte ai raggi Uv

di **Raimondo Nesti**

### Equivoci

A volte lo si scambia per un principio di psoriasi o per una banale verruca

**P**er «salvare la pelle» è importante fare prevenzione. Ma come? L'unico modo è quello di sottoporsi a controlli periodici dal dermatologo o, in caso di qualche dubbio, chiedere consiglio al medico di famiglia. Attenzione però, non è solo dal melanoma che ci si deve guardare. Per essere chiari, il melanoma è il tumore cutaneo del quale si sente parlare più spesso. La ragione è tutta nella pericolosità della neoplasia, ma questo non significa che non ci si debba preoccupare anche di forme tumorali che, se trascurate, possono essere aggressive. I tumori della pelle sono infatti diversi e sono molto frequenti per un motivo tanto ovvio quanto sottovalutato: la pelle è la nostra prima difesa dalle aggressioni esterne, è l'organo più esteso e quello che subisce i maggiori «insulti», spesso anche a causa di comportamenti incauti. Si pensi ad esempio alle maratone estive sot-

to i raggi ultravioletti in nome di un'abbronzatura da record. Uno dei tumori della pelle dai quali ci si deve guardare è il carcinoma cutaneo a cellule squamose, che è meno pericoloso del melanoma ma può, in alcuni casi, portare a metastasi. Perché bisogna conoscerlo? Per il fatto che il carcinoma a cellule squamose (o spinocellulare) è la seconda forma più comune di tumore cutaneo.

### Come si presenta

Non è raro che i carcinomi cutanei spinocellulari abbiano origine da cheratosi attiniche. Spesso possono sembrare lesioni rialzate della pelle, con una superficie che presenta piccole crosticine. Altre volte questa neoplasia si manifesta sotto forma di chiazze rossastre desquamanti. Ad occhi poco esperti questi tumori, che crescono relativamente in fretta, possono essere confusi con banali verruche. Altrettanto grave sarebbe scambiare questa forma di cancro della pelle con un principio di psoriasi. Cosa che purtroppo a volte succe-

de, soprattutto se la «diagnosi» viene affidata a qualche ricerca fatta in rete nel segno del «fai da te». Man mano che cresce, il tumore può diventare nodulare, duro, con una superficie rugosa. Alla fine, quando il cancro si è sviluppato, solitamente si nota una sorta di ferita aperta all'interno della quale continua a crescere tessuto.

### Le zone più colpite

Benché i carcinomi a cellule squamose possano comparire in ogni area del corpo, incluse le mucose e i genitali, insorgono di solito in aree «fotospesate». Non è raro che appaiano sul volto, sul cuoio capelluto, sulle orecchie, le labbra, il collo o sugli arti. In linea di massima, il «terreno» preferito di questo tumore è costituito da quelle porzioni di pelle che per anni sono state sottoposte ai danni del sole, per lo più in presenza di rughe e di una certa perdita del tono della pelle. Ecco perché sarebbe bene tenere sempre sotto controllo zone messe per anni a dura prova dai raggi

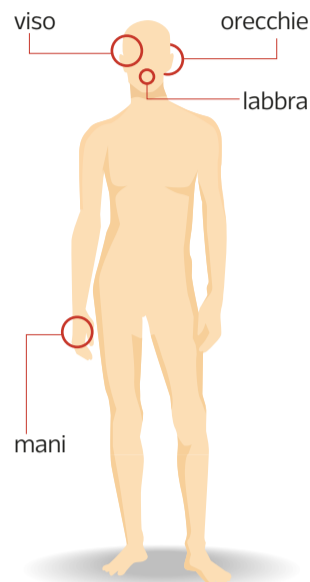
### La scheda



#### CHE COS'È

Il carcinoma squamocellulare solitamente riguarda persone di **età superiore ai 50 anni**

È un tumore che compare nelle zone del corpo più esposte al sole, quali



- Questo particolare tipo di carcinoma può comparire anche nelle **zone della pelle in cui è presente una cicatrice**
- Altre volte può svilupparsi a partire da una **cheratosi attinica**



Questo tipo di tumore porta a una crescita incontrollata di cellule anormali e squamose sulla pelle; a volte le **manifestazioni cutanee** possono essere **confuse con quelle della psoriasi**

### I FATTORI DI RISCHIO

- Eccessiva esposizione ai raggi Uv
- Pelle e occhi chiari
- Scottature solari multiple di carattere grave durante i primi anni di vita
- Età superiore ai 45 anni
- Presenza di una cheratosi attinica

L'Ego

del sole. E comunque è evidente che la prevenzione inizia dalle buone abitudini: mai esporsi ai raggi Uv senza protezione o nelle ore più calde.

### L'evoluzione

Se diagnosticati precocemente, i carcinomi cutanei spinocellulari possono essere trattati in maniera relativamente semplice.

I problemi più rilevanti ci sono quando non si interviene in modo precoce. In questi casi è possibile avere delle «infiltrazioni» a danno degli strati profondi della cute. In pochi casi, i carcinomi cutanei a cellule squamose possono dare metastasi ai linfonodi e agli organi interni, diventando potenzialmente letali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Il **farmaco** c'è e ha dato risultati concreti»

L'oncologo Ascierto: «In Usa presentati i dati della sperimentazione con immunoterapia  
In Campania la rete dermatologica esiste ed è tra le migliori d'Italia, efficace e tempestiva»

I tumori cutanei non melanomatosi sono tra i tumori più diffusi in assoluto: secondo i dati dell'Associazione italiana registri tumori sono infatti al primo posto tra gli uomini (15,2% di tutti i tumori) e al secondo tra le donne, dopo il tumore della

ma m mella (14,8% di tutti i tumori). In media ogni anno si registrano circa 120 casi di tumore cutaneo non melanomatoso ogni 100mila uomini e circa 90 casi ogni 100mila donne. Escludendo i melano-

### piti da questa forma di tumore?

«Lo scorso anno a Chicago sono stati presentati i dati preliminari della sperimentazione con l'immunoterapia, che ormai si sta diffondendo in tutti i campi. Un anticorpo anti Pd1 che nei pazienti con carcinoma cutaneo a cellule squamose avanzato permette di ridurre l'estensione della neoplasia. Devo dire che le forme localmente avanzate e metastatiche non sono molto frequenti, ma quando sono presenti è bene avere una terapia che possa risultare efficace».

### Dunque, questo farmaco ha dato risultati importanti?

«Sì anche in considerazione del fatto che questo carcinoma si sviluppa spesso in zone difficili da aggredire chirurgicamente. Ad esempio sul volto, in prossimità degli occhi o sul naso. I risultati si preannunciano concreti, tanto che al momento gli organismi regolatori stanno passando alla fase successiva di valutazione, dopo aver ottenuto la *breakthrough designation* da parte dell'ente regolatorio statunitense (FDA)».

**Al momento, la sicurezza e l'efficacia di questa terapia non sono state ancora valutate appieno da nessuna autorità regolatoria. Quali sono le possibilità con le forme metastatiche?**

«Purtroppo in questi casi ab-

biamo risorse limitate. Il carcinoma spinocellulare è ancora oggi una malattia che necessita di interventi importanti. Negli ultimi anni sono stati sviluppati diversi farmaci, ma nessuno è riuscito a garantire un impatto determinante».

### Si utilizza ancora la chemioterapia?

«Sì, ma non risolve il problema. Potremmo dire che ha un effetto palliativo e nei migliori dei casi tende ad allungare la sopravvivenza dei pazienti».

### E la targeted therapy?

«Sì è molto diffusa negli anni, soprattutto nei confronti del recettore Egfr, ma anche in questo

caso i risultati sono stati controversi. Diciamo che non si è avuto alcun cambiamento di rilievo».

### Quanto conta una diagnosi precoce?

«Moltissimo, anche per questo il ruolo del medico di famiglia è determinante. È l'avamposto della prevenzione, visto che il medico di famiglia è il primo in molti casi ad avere notizia dei campanelli d'allarme. Quindi è bene che in presenza di un sospetto indirizzi i pazienti ad dermatologo o a centri di riferimento regionali che possano garantire una diagnosi definitiva».

### Esiste una rete dermatologica in Campania?

«Non solo esiste ma è anche tra le migliori d'Italia. La Campania, sia con l'Istituto Pascale che con le università, mette in campo moltissime eccellenze. Posso dire senza il timore di essere smentito che nella nostra regione le



**La chemioterapia non risolve il problema, ha un effetto palliativo e nei migliori dei casi allunga la sopravvivenza dei pazienti**

diagnosi sono molte e molto precoci, per questo riusciamo nella maggior parte dei casi a risolvere il problema con tutti gli interventi necessari».

### Se preso per tempo da questo tumore si guarisce?

«La tempestività è tutto, perché negli stadi iniziali questo tumore può essere rimosso in maniera chirurgica. Intervenire rapidamente fa la differenza. Mi sento di ricordare che anche la prevenzione è importante, cercare di avere comportamenti corretti, ad esempio nella protezione dall'esposizione ai raggi Uv».

**Raffaele Nespola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paolo Ascierto**  
Presidente fondazione Melanoma e direttore dell'Uoc oncologia melanoma del Pascale

mi, 8 tumori della pelle su 10 sono carcinomi cutanei a cellule basali, mentre i rimanenti 2 sono carcinomi a cellule squamose. Per aggredire il carcinoma spinocellulare «l'arma più efficace ad oggi disponibile è la chirurgia». A dirlo è Paolo Ascierto, presidente della fondazione Melanoma e direttore dell'Unità di oncologia melanoma, immunoterapia oncologica e terapie innovative del Pascale di Napoli.

**Professor Ascierto, ci sono buone notizie per i pazienti col-**



SPECIALE  
Convento Madonna dell'Arco

I.P. a cura di Piemme S.p.A.

# Case per Anziani del convento di Madonna dell'Arco: socialità, cura e fede

Le strutture per anziani del Convento Madonna dell'Arco sono guidate dal Padre Alessio Maria Romano che con la sua nomina, prima ad Amministratore delle Opere del Convento di Madonna dell'Arco e poi a Priore dello stesso Convento, ha determinato il ricreare di un mix di attenzioni e professionalità rivolte agli ospiti delle Strutture per anziani del Convento Madonna dell'Arco che dal 2015 ha visto anche il riconoscimento dell'accREDITAMENTO con il Servizio Sanitario Regionale.

L'impronta data dal Priore Alessio Maria Romano ha spinto le strutture oltre qualsiasi attività voluta dalle norme regionali per le strutture di accoglienza rivolte assistenza agli Anziani. Il personale è spinto continuamente a perseguire in ogni momento il principio che "La salute è uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non solo l'assenza di malattia o infermità".

In questo percorso l'anziano inserito nella RSA Conven-



to Madonna dell'Arco non vive come un ricoverato che deve "mantenere le capacità esistenti" ma come una persona che identifica il luogo come "proprio" e dove può trovare stimoli continui per raggiungere un benessere socio/sanitario in cui siano presenti gli affetti dei

familiari, degli operatori e delle rete sociale. La storia delle strutture anziani del Convento di Madonna dell'Arco nasce con lo spirito della donazione e del volontariato grazie a due benefattori, avvocato Giovanni Casilli e ingegnere Giuseppe Borselli e ha tro-

vato nella persona del Priore Alessio Maria Romano colui che è riuscito a creare una struttura piena di personale altamente qualificato con continui momenti di formazione e condivisione della mission comunitaria, personale che si integra quotidianamente nel rapporto operativo con organizzazioni di volontariato e di realtà altamente professionali che operano per il benessere degli anziani. Il lavoro di rete realizzato determina laboratori operativi in cui gli anziani trovano stimoli e integrazione sociale sia interna che esterna. Esempio di tale lavoro è il laboratorio di musicoterapia realizzato con la SCISAR, laboratorio di clown-terapia realizzato con l'associazione "la tua voce", laboratori di ginnastica motoria realizzata con l'AICS ed il calendario 2018 prodotto con le scuole del territorio. Nelle strutture vi è un nucleo di suore della congregazione domenicana di maria santissima dell'arco che quotidianamente assistono spiritualmente e umanamente gli ospiti



*"L'anziano è il cuore della nostra comunità e la sorgente della nostra vita"*

struttura per anziani accreditata S.S.N.  
Certificata ISO 9001:2008



Via Padre Raimondo Sorrentino 34 - Madonna dell'Arco - Sant'Anastasia - tel 0815303565

## L'ortopedia

### L'iniziativa

Trapianti organi,  
lo sportello amico  
della Federico II

Già attivo dallo scorso mese di gennaio, lo sportello amico trapianti del Policlinico Federico II è stato presentato ufficialmente mercoledì 21 marzo in occasione di una manifestazione dedicata a sensibilizzare, in particolare i giovani, sul tema della donazione. Lo sportello amico dei trapianti interviene in tutte le fasi relative al tema della donazione, in stretta collaborazione tra direzione sanitaria, centro trapianti e associazioni. L'equipe ha il compito di fornire orientamento,

accompagnamento e informazioni ai cittadini, ai potenziali donatori, ai donatori e ai pazienti in attesa di trapianto. Grazie all'attività dello sportello, i donatori iscritti al registro e i pazienti trapiantati saranno parte attiva nelle campagne di sensibilizzazione per ridurre il numero dei rifiuti e delle opposizioni e aumentare il numero dei donatori iscritti nel registro Ibmndr. Lo sportello ha un ruolo importante anche nell'assistenza ai familiari dei pazienti vittime di morte cerebrale.

# Chirurgia protesica altre sfide

Non più solo sostituzione di anca e ginocchio, si punta anche a gomito, caviglia e polso



**Angelomaria Rea**  
Ortopedico, ha optato per la libera professione. Presta attività in diverse cliniche private

di **Rosa Coppola**

**L**a chirurgia protesica articolare e le nuove sfide. «Sono due gli obiettivi che ci poniamo: il primo è sicuramente la percezione che il paziente ha dell'articolazione operata da considerarsi normale nella sua funzionalità. La seconda è legata all'uso dei materiali innovativi».

Il connubio vincente resta l'esperienza e la tecnologia, quella che caratterizza l'operato del dottor Angelomaria Rea, specialista in ortopedia, libero professionista per scelta. «Ho lasciato l'ospedale circa quindici anni fa - spiega - mi stava stretto. Il privato consente di esprimersi più liberamente».

Un ortopedico alla vecchia maniera, come ama definirsi, che oggi prevalentemente si occupa di chirurgia protesica e chirurgia artroscopica. Fermiamoci un attimo e spieghiamo cosa sono. «La prima, la chirurgia protesica, è la classica protesi d'anca, del ginocchio, della spalla: la sostituzione articolare e riguarda per lo più pazienti adulti. La chirurgia artroscopica è la procedura mini-invasiva che



**Le articolazioni**  
Quando il dolore al ginocchio si fa insopportabile, è tempo di chirurgia protesica

consente di operare all'interno delle articolazioni senza aprire le stesse (al contrario di quanto avviene con le metodiche classiche) e vede protagonisti per lo più pazienti giovani».

Il numero di persone che si sottopone a tali tipi di interventi, in età adulta, sembra anche essere crescente. Per una molteplicità di motivi, le-

gati alle patologie esistenti ma anche e soprattutto alla stessa aspettativa di vita.

«Sì, la vita si è allungata e la chirurgia protesica è sempre più in auge, richiesta. È aumentato il numero di pazienti che sceglie di sottoporsi a tali interventi perché è aumentata l'età media. Insomma, la protesica oggi cura anche più velocemente la patologia dege-

nerativa delle articolazioni».

Non a caso ci si rivolge anche a chi ha gravi disturbi della deambulazione. Ma quali sono le fratture più comuni?

«Nell'anziano sicuramente è quella del femore, polso, colonna vertebrale, spalla. Nei giovani, invece, si parla di intervento al ginocchio, nelle ossa lunghe, di solito a causa di incidenti stradali o sportivi».

Ma, a proposito di femore, la modernità parla di intervento a tempo zero per gli over 65. «Quando c'è la possibilità, lo facciamo. Anzi, questi sono gli obiettivi, continua Rea e aggiunge: «Ovviamente, tenendo presente il quadro clinico completo del paziente. Non sempre è possibile intervenire su persone che presentano altre patologie che impediscono di poter operare subito».

Obiettivi futuri? «Sostituire più articolazioni possibili, prima c'era solo la protesi d'anca o del ginocchio. Oggi si arriva anche alla protesi del gomito, della caviglia, delle piccole articolazioni, della mano e del polso. Una evoluzione continua», che punta ovviamente anche ad avere una riabilitazione più veloce. E non solo per gli sportivi. I

pazienti sono per lo più persone 'normali'.

Per quanto riguarda la chirurgia artroscopica (si usa un dispositivo, l'artroscopio appunto, per l'esame articolare. Si tratta di un sottile tubo metallico, di dimensioni simili a una cannuccia da bibita; contiene una fonte di luce e una telecamera. Il dispositivo trasmette le immagini allo schermo di un video o a un visore, in modo che il chirurgo possa vedere l'interno dell'articolazione, ndr) si applicano oggi le più moderne tecniche per il ginocchio spalla, caviglia e anca.

Tra i numerosi vantaggi, il minor dolore post-operatorio, cicatrizzazione più rapida e minor rischio di infezioni. Si può eseguire l'intervento ed essere dimesso nello stesso giorno. Questo dipende dal tipo di operazione e se ci si sottopone ad anestesia generale.

Anche se in misura diversa, da valutare per ogni singolo caso, l'appuntamento scientifico parla della nuova frontiera che rimanda alla medicina rigenerativa. Un sorta di "lifting" che consentirà di ringiovanire legamenti e cartilagini. Ma questo rappresenta un argomento da approfondire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FORMAT EDITORIALI A SUPPORTO DELL'INFORMAZIONE SCIENTIFICA**

Logos included: MEDICAL writing & public speaking, Clinical Case, alterego in medicina, I EDITORE, Tutela, Agorà MEDICA, ENIGMEDICA, HBC Health Business Card, GET, STUDIUM DOCTOR, LA SCELTA TERAPEUTICA E IL RICERCO CLINICO DEL PAZIENTE, QUADRO MEDICO, ISO 9001 REGISTERED.

2003 / 15 Anni  
2018 / di impegno  
e passione



**E.C.M.**  
Commissione Nazionale  
Formazione Continua  
Provider n. 281

[www.ecm-lingomed.it](http://www.ecm-lingomed.it)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Napoli - Via Scipione Bobbio, 15 - 80126  
Tel. +39 081 766 3737 - [info@lingomed.it](mailto:info@lingomed.it)

[www.lingomed.it](http://www.lingomed.it)



**Lingomed**  
Health Communication

Napoli - Roma - Firenze - Milano

# Le cicatrici come segni di rinascita

di **Raffaele Nespoli**

**F**ino al 31 marzo l'ospedale Cardarelli di Napoli ospita la mostra fotografica di Daniele Deriu *Scars of life*, organizzata dal comitato Ad Astra presieduto da Giovanna Passariello, testimonial Cristina Donadio. Una mostra che l'ospedale napoletano ha scelto di ospitare per essere ancora una volta al fianco delle donne. «Un modo in più - spiega il direttore generale **Ciro Verdoliva** - per trasmettere il senso della nostra *mission* che è quella di lavorare per garantire salute». Le cicatrici mostrate all'obiettivo di Daniele Deriu sono la memoria di una battaglia, combattuta e vinta. Sono il segno della forza di volontà. Perché no, dei progressi che la scienza medica ha fatto nel corso dei decenni. Dal canto suo il fotografo, autore degli scatti concessi gratuitamente agli organizzatori, spiega di aver sempre mostrato i "segni di una lotta" nei suoi lavori. Alcune volte appena percepiti, altre volte assai più evidenti. «Le cicatrici servono a ricordarci che siamo dei sopravvissuti. Sono le memorie delle nostre battaglie, le ustioni dei nostri personali inferni. Alcune delle sopravvissute hanno accettato di mostrarle, di lasciare una testimonianza. "Ecco guardate", dicono, dall'inferno si può tornare. Lottare non è vano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ho 32 anni e ho subito già due laparotomie. Ho perso la possibilità di diventare mamma e i farmaci che prendo mi fanno venire le vampate. Convivo con il dolore, ma ho tanti giorni buoni e sono anche follemente innamorata del mio compagno. Lui trova le mie cicatrici sexy. Forse lo dice solo per farmi stare meglio e la cosa strana è che funziona». (**Giorgia, endometriosi IV stadio**)



«Ho diverse cicatrici, ma la mia preferita è questa. Arriva da una operazione complicata dove ci stavo lasciando le penne. Adesso si nota appena, ma l'adoro. Vedete, io sono una di quelle persone che sorride raramente. Più per timidezza, che altro. Mi irrigidisco e non mi viene proprio da piegare le labbra. Ma adesso, a tutti quelli che mi chiedono della cicatrice, dico che è la mia anima che cerca di sorridere.» chi mi chiede della cicatrice, dico che è la mia anima che cerca di sorridere». (**Masha, tumore della tiroide**)



**Medicina Nucleare - Scintigrafie -  
PET - Ecografie - Laboratorio Analisi -  
Poliambulatorio**

Il centro e' convenzionato con il  
Servizio Sanitario Nazionale

Via I Traversa Pisciarelli, 17 Pozzuoli (Na)  
Tel. 081 866 53 42  
www.centroflegreo.it



**CENTROFLEGREO**  
MEDICINA NUCLEARE E DIAGNOSTICA ENDOCRINOLOGICA





«È difficile essere presi sul serio quando il tuo corpo pende come la Torre di Pisa. Qualcosa negli occhi della gente, appena si dimentica di compatirti, dice di ripassare appena avrai un aspetto più "composto". Dopo una vita così, finisci quasi per sentirti "pendere" anche l'anima. Ho lottato per essere sottoposta ad una fusione spinale che aveva dei seri rischi e ora, dopo ogni seduta di fisioterapia dolorosissima, sento tutto il mio essere ergersi diritto, a testa alta».

(Arielle, scoliosi grave)



«Ho provato a togliermi la vita due anni fa. Ho fatto le cose per bene. Nessuno stupido taglio orizzontale sui polsi, ma una unica ferita lungo l'avambraccio. Mi salvò il mio fratellino, che rientrò prima da calcio. Ultimamente ho preso a fare una cosa sciocca. Distendo le braccia al Sole e immagino di assimilare la vita proprio da quelle cicatrici... e sorrido tutte le volte».

(Federica, 19 anni, tentativo di suicidio)



«L'uomo che diceva di amarmi mi ha rotto il naso due volte, spezzato una clavicola e incrinato non so più quante volte le costole. In casi estremi, gli piaceva punirmi usando l'accendino dell'auto. Una notte d'estate scappai via d'impulso con una piccola borsa e soltanto 12 euro in tasca».

(Eloée, violenza domestica)

«Non avete messo a dura prova il vostro senso dell'umorismo fino a quando non vi capita un "incidente" con il vostro sacchetto da stomia in un locale pieno di gente. È come uno di quei sacchetti che stanno dentro gli aspirapolvere, solo che il mio non raccoglie polvere, se mi spiego. Non permetterò a questa cosa di togliermi il sorriso o di farmi sentire meno donna».

(Alisha, morbo di Crohn)



«È così che ci vedete? Nella vostra percezione matematica siamo donne a cui manca qualcosa. Un seno, una gamba, un ormone, il buon senso o la pelle vellutata. Ma noi siamo anche la somma del nostro coraggio e determinazione. Quando ci sottraggono qualcosa, raddoppiamo la voglia di vivere e di combattere... triplichiamo il bisogno di amare e la volontà di essere donne. Quando fate questo gioco algebrico con i vostri sguardi che soppesano... ricordate che noi saremo sempre la somma delle qualità di una persona, mai la sua differenza».

(Inés, mastectomia)



«All'inizio ero convinta che il simbolo della mia femminilità mi fosse stato strappato via dal petto... ora invece esibisco quella cicatrice con orgoglio, come vero e proprio simbolo della nascita di una donna migliore, più forte».

(E. L., malattia di Paget)

biomedica<sup>®</sup>  
SERVICE



RADIOFREQUENZA

Il Lifting  
non chirurgico  
per viso e corpo

La radiofrequenza per levigare,  
ridefinire, recuperare il tono,  
ridurre i centimetri, ringiovanire.



LASERTERAPIA

Magnetoterapia

ULTRASUONITERAPIA

Elettroterapia

DIATERMIA

VENDITA,  
NOLEGGIO E  
ASSISTENZA  
APPARECCHI  
ELETTROMEDICALI

Visita il nostro sito:

[www.biomedicaservice.com](http://www.biomedicaservice.com)

## Le nuove frontiere

### Denti

Esperti a convegno: «Non esagerate con raggi e Tac»

Una Tac per capire se e come eseguire un impianto per i denti mancanti, un'altra come controllo, per valutare le condizioni complessive della bocca. Così il rischio di esagerare con i raggi diventa purtroppo molto concreto: come spesso viene pubblicizzato, la disponibilità degli strumenti porta a usarli anche quando se ne potrebbe fare a meno, esponendo i pazienti a radiazioni non solo inutili ma anche dannose. Lo hanno denunciato gli esperti della Società

italiana di parodontologia e implantologia (Sidp) in occasione del XX congresso nazionale che si è tenuto a Rimini nelle scorse settimane. Basta infatti una sola Tac per assorbire circa la metà della dose di radiazioni di fondo naturali a cui siamo esposti nell'arco di un anno. Essere di «manica larga» con i raggi non è senza conseguenze: chi si sottopone a più di un esame radiologico dentistico l'anno ha un rischio di tumori tiroidei e finanche tumore cerebrali.

# Cura del carcinoma polmonare È in atto la rivoluzione tecnologica

La terapia a bersaglio molecolare identifica le mutazioni nelle sequenze del Dna



**Danilo Rocco**  
Medico oncologo dell'azienda ospedaliera dei Colli di Napoli

di **Raimondo Nesti**

**C**i sono importanti novità nel trattamento del carcinoma al polmone, uno dei tumori più letali al mondo (41 mila casi annui solo in Italia), in particolare quello non a piccole cellule. Soprattutto, porta risultati lo studio dell'identikit molecolare dei tumori, con la ricerca scientifica che ha compiuto negli ultimi anni progressi straordinari, aprendo la strada a nuove prospettive terapeutiche anche attraverso il contributo della cosiddetta «patologia molecolare predittiva», con cui è diventata una realtà clinica la possibilità di analizzare alterazioni a carico di geni, come «egfr» ed «alk».

Quest'ultima, in particolare, è una mutazione che comporta una fusione di due geni. Un incontro che favorisce la crescita tumorale e la formazione di metastasi, in soggetti tra 45-50 anni, anche non fumatori. Dunque, un lavoro per identificare le mutazioni che



**Geni mutati**  
L'identikit genetico diverso dagli altri è all'origine della malattia

avvengono nelle sequenze del Dna dell'ammalato, che ha un identikit genetico diverso dagli altri, per poi colpire in modo preciso le anomalie molecolari responsabili della crescita del tumore.

Danilo Rocco, oncologo dell'azienda dei Colli di Napoli (uno dei centri di riferimento nel Sud per il trattamento dei tumori polmonari attraverso la medicina molecolare)

spiega che è in atto «una rivoluzione nella cura dei carcinomi polmonari non a piccole cellule e nella terapia a bersaglio molecolare, un tipo di terapia farmacologica per la cura dei tumori indirizzata a contrastare i meccanismi specifici del processo di carcinogenesi, ovvero formazione e crescita del cancro, delle singole neoplasie. In questo contesto - aggiunge - la figura

professionale del patologo molecolare è divenuta fondamentale. Con un test di biologia molecolare effettuabile sul campione proveniente dalla biopsia o sul sangue, può indicare all'oncologo il paziente che più si gioverà di questo tipo di terapia». Rocco, che ha realizzato assieme a Umberto Malapelle, patologo del dipartimento di Sanità pubblica, della Federico II, un opuscolo dal titolo: «Non Small Cell Lung Cancer, dalla diagnosi morfologica alla caratterizzazione molecolare», spiega inoltre che «la patologia molecolare predittiva interviene anche sugli sbilanciamenti di espressione di determinate proteine, (per esempio PD - L1), per definire il percorso terapeutico migliore per i pazienti affetti da tumore del polmone non a piccole cellule. Inoltre, l'implementazione di tecnologie avanzate di biologia molecolare, come il sequenziamento genico di nuova generazione, nella pratica clinica, ha aperto una nuova frontiera per la selezione dei pazienti con neo-

plasie polmonari alle terapie più adeguate, consentendo di analizzare le mutazioni del gene «egfr» anche in frammenti di Dna che vengono rilasciati in circolo dal tumore (pratica che viene identificata con il nome di biopsia liquida), quando il campione di tessuto (che ancora oggi rappresenta sicuramente il «gold standard») è stato esaurito per portare a termine il dovuto percorso diagnostico».

Nella lotta contro il carcinoma polmonare si riserva un posto anche l'immunoterapia, che funziona con un meccanismo d'azione completamente diverso rispetto ad altre cure, perché non utilizza farmaci che vanno a colpire direttamente le cellule tumorali ma agiscono sul sistema immunitario: lo attivano per aggredire e combattere il tumore tramite gli anticorpi normalmente presenti nel nostro organismo, e anche in questo campo lo studio della quantità totale delle mutazioni genetiche il cosiddetto «tumor mutational burden» sembra offrire un ottimo sistema di predizione di risposta ad i farmaci immunoncologici. Il sistema immunitario, una volta attivato, riesce a contenere la crescita del tumore. «E così - conclude Rocco - dopo tante delusioni e senza sensazionalismi penso che siamo finalmente sulla strada giusta, almeno per cercare di cronicizzare la malattia, quindi prolungare e migliorare la vita dei pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I primi 15 anni di Open accanto ai bimbi malati e a tutte le loro famiglie

Un'associazione nel segno della solidarietà  
Il diario su Instagram per non mollare mai



**Annamaria Alfani**  
Presidente di Open - Oncologia Pediatrica e neuroblastoma l'associazione di volontariato attiva a Salerno da 15 anni

**H**a sostenuto numerosi progetti di ricerca scientifica che hanno portato a nuove conoscenze, sulla genesi genetica di alcune patologie oncologiche pediatriche; finanziato la costituzione della «Biobanca dei Tessuti tumorali pediatrici», unica nel Sud, presso l'Istituto Ceinge di Napoli; consentito l'arruolamento dei bambini italiani nel protocollo di cura internazionale Lines per il Neuroblastoma a basso rischio; iniziato a finanziare il primo anno del progetto di ricerca «La Biopsia Liquida nei bambini malati di tumore», ricerca genetica che porterà alla preparazione di terapie individualizzate e alla diagnosi precoce di eventuali recidive; ristrutturato, grazie all'importante donazione di Pino Daniele con due concerti dedicati all'Open (uno con Eric Clapton e uno con l'orchestra Sinfonietta di Roma), il reparto di Oncologia solida dell'ospedale Pausilipon di Napoli, con la creazione di 14 posti letto in stanze arredate a misura di bambino; stimolato e sostenuto la nascita, presso

l'Aou San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona di Salerno, dell'unico centro pubblico di Radioterapia pediatrica del Sud Italia con un reparto costituito da due stanze di degenza, una sala giochi e una stanza di attesa, un Garden Hospital adiacente al reparto, uno spazio completamente dedicato agli adolescenti, la decorazione del bunker con murales integrali, ed un servizio navetta a disposizione delle famiglie meno abbienti finalizzato al trasferimento quotidiano dei bambini e dei genitori, nell'ambito della Campania. E poi convenzioni, protocolli d'intesa, potenziamenti, progetti.

Questo lungo elenco non è che una piccola parte delle mille e una attività che contestualizzano l'impegno di Open - Oncologia Pediatrica E Neuroblastoma, l'associazione salernitana nata nel 2003 per volere di genitori di bambini e adolescenti malati di cancro e di medici impegnati a combattere contro queste patologie. Un traguardo che spinge a guardare avanti.

Tante le attività già in esse-

**Taglio del nastro**  
Lorella Cuccarini «apre» il reparto di pediatria al Ruggi di Salerno



**A scuola**  
In vendita uova di cioccolata o in ceramica per la ricerca

re come «Un uovo per la ricerca»: anche quest'anno, in occasione della Pasqua, Open propone infatti la vendita di uova di cioccolata o in ceramica a sostegno della ricerca sul cancro pediatrico. Il contributo è di 12 euro. E per sollecitare tutti ad un piccolo gesto di grande solidarietà, l'associazione salernitana ha deciso di aggiungere alle già note postazioni di vendita anche le scuole, per far sì che i più giovani possano conoscere e sostenere il percorso di tanti coetanei meno fortunati.

Inoltre Open, da tempo presente sul web e su Facebook, ha deciso di affiancare

ad Instagram, un altro diario sul quale catturare e condividere i momenti più significativi e le attività dell'associazione. Ogni mese le credenziali del profilo saranno così affidate a diversi gruppi di persone (volontari, medici, infermieri, ragazzi in corsia, genitori) che lo gestiranno a loro piacimento. «Vogliamo condividere su Instagram gli alti e i bassi della malattia, soprattutto lanciare un segnale di speranza, di forza, di coraggio - spiega il presidente Open Annamaria Alfani - queste «stories» potrebbero addirittura salvare qualcuno».

Instagram è una scelta pre-

cisa: i ragazzi tra i 10 e i 18 anni sono quelli più a rischio per le patologie oncologiche perché, non più sotto il controllo diretto dei genitori, spesso risultano poco consapevoli e informati rispetto a sintomi e rischi. E proprio questa fascia di età è quella che sembra interfacciarsi di più con la piattaforma ribattezzata, manco a dirlo, il social dei giovani. L'identità parlerà a loro, nella speranza che, punti di vista e informazioni, se corredati da immagini, emoticon, video e hashtag, risultino meno freddi e distanti.

**Gaetano Bochicchio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La neuropsichiatria

### Salerno

Al Ruggi la terapia con Edaravone per trattare la Sla

Al Ruggi d'Aragona di Salerno prende il via la terapia con Edaravone per il trattamento della Sclerosi laterale amiotrofica (Sla). L'Azienda ospedaliera, centro di riferimento regionale per la Sla, ha dato il via al primo ciclo di trattamento per quei pazienti che fanno riferimento al Centro e che rientrano nelle indicazioni terapeutiche del protocollo. I trattamenti vengono effettuati presso la Neurologia diretta dal professor Paolo Barone e sotto la guida

della dottoressa Antonella Toriello unitamente allo staff appositamente formato. «L'Edaravone – spiega Paolo Barone – è un farmaco antiossidante già sperimentato in Giappone sia nello stroke sia nella Sla. Dal 2017 è disponibile negli Usa e, ora, anche in Italia. In uno studio pubblicato sulla rivista "Lancet neurology", l'Edaravone si è mostrato efficace nella riduzione dei punteggi della scala di gravità della Sla rispetto al placebo».

# Il cervello giovane

## Un network di esperti contro le demenze

L'esperienza di una struttura d'eccellenza: il Frullone

di **Raffaele Nespoli**



**Giulio Corrivetti**  
Direttore del dipartimento di salute mentale Asl Salerno



**Graziella Milan**  
Responsabile del centro geriatrico Frullone di Napoli

Nel mese di marzo è stata celebrata la *brain awareness week*, letteralmente la «settimana della consapevolezza» sul cervello. Una manifestazione mondiale fuori dal comune e dagli schemi, una sfida globale utile a concentrare l'attenzione dei più sulle scienze del cervello e sull'importanza della ricerca in quest'ambito.

A Napoli, in un luogo profondamente simbolico come Città della Scienza, i maggiori esperti di neuroscienze, professori universitari e alcuni rappresentanti delle istituzioni sanitarie locali di Napoli e Salerno si sono ritrovati per il convegno dal titolo «Il cervello giovane». Obiettivo del dibattito, al quale ha preso parte anche il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro Mario Forlenza, è stato quello di creare un network campano che possa unire le diverse anime di un mondo ricco ed eccellenze.

«Creare questa rete consentirà di facilitare la nascita di percorsi assistenziali e di ricerca», spiega Giulio Corri-

**Terza età**  
Un grosso fattore di rischio è l'allungamento della vita media

vetti, direttore del dipartimento di Salute mentale dell'Asl di Salerno e vicepresidente dell'istituto di ricerche Fondazione Ebris. Ed è proprio questo uno degli obiettivi realizzati con la giornata organizzata a Città della Scienza, un importante passo in avanti, perché mette in collegamento alcuni servizi esistenti tra le Asl e le università di Salerno e di Napoli.

Implementare i percorsi di ricerca e di terapia nel campo delle neuroscienze è un obiettivo ormai prioritario, esattamente quanto lo sono le ricerche innovative nella lotta al cancro e alle malattie rare. Del resto, in una società che tende ad invecchiare, quello di tenere il «cervello giovane» non è aspetto da poco. «Lo studio delle demenze – prosegue Corrivetti – è un punto di partenza. Ci proponiamo però di andare ben oltre. Ci chiederemo, ad esempio, quali sono le nuove conoscenze al servizio della prevenzione dell'invecchiamento cerebrale».

E in una regione come la Campania non si può evitare di chiedersi se anche l'inquinamento ambientale sia un fattore che può incidere negativamente. Per Corrivetti la risposta è sì, ma



«una valida analisi non può prescindere dal considerare più variabili, e il primo grosso fattore di rischio, paradossalmente, è l'allungamento della vita media».

Per fronteggiare l'avanzata di varie forme di demenza esistono sul territorio strutture d'eccellenza, tra queste l'Asl Napoli 1 ha da tempo realizzato il Centro geriatrico Frullone, affidato alla dottoressa Graziella Milan. Questa struttura polifunzionale è una vera e propria ancora di salvezza per i pazienti (molti dei quali anche giovani) con disturbi cognitivi o colpiti da altre forme di demenza.

«Il primo step di accesso – spiega Graziella Milan – è legato agli ambulatori di geriatria, neuro-psicologia cognitiva, riabilitazione cognitiva ed ecografia. Dall'ambulatorio parte la presa in carico globale dei pazienti.

Definiamo il tipo di demenza e il quadro cognitivo e provvediamo ad impostare le necessarie terapie farmacologiche ma soprattutto riabilitative».

In pratica, ricevuta la diagnosi, il paziente inizia il percorso di riabilitazione cognitiva. Basta una semplice impegnativa del medico curante. Per pazienti con gravi patologie esiste poi un percorso più articolato, quello del centro diurno per la demenza. In questo caso l'Asl si fa carico di andare a prendere e riportare a casa i pazienti, che possono usufruire di quello che in gergo viene definito un servizio semi-residenziale. Al centro del Frullone ogni paziente è a un mondo a sé e per ciascuno viene realizzato un progetto terapeutico.

«Si accede – prosegue la dottoressa – attraverso la Porta unica di accesso territoriale (ad esempio su richiesta del medico di famiglia) e lo spirito è quello di andare avanti insieme contro questa malattia terribile». In alcuni casi il centro del Frullone provvede anche a ricoveri in Rsa, sempre caratterizzati da una presa in carico globale. Possibilità che oggi giorno in molte regioni è tutt'altro che scontata. Nel centro affidato alla dottoressa Milan l'imperativo è fare gioco di squadra, per questo medici, specialisti di geriatria, infermieri professionali, coordinatori infermieristici, assistenti sociali, terapisti occupazionali, psicologi, animatori e Oss lavorano in sinergia; con l'unico scopo di alleviare la sofferenza dei pazienti e ritardare il più possibile il progresso di queste malattie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SANOFI, SCIENZA PER LA VITA

Trasformare l'innovazione scientifica in soluzioni che migliorano la qualità di vita delle persone. E' il nostro impegno.

Sanofi Genzyme è specializzata in malattie rare, sclerosi multipla, oncologia, immunologia.

CON IL SUPPORTO DI

**SANOFI GENZYME**



## L'andrologia

**Sos diabete**  
In aumento  
l'insufficienza  
renale cronica



Il diabete è una malattia cronica, che solo in Italia colpisce oltre 3 milioni di persone, caratterizzata da gravi complicanze. Circa il 30-40% dei diabetici, oltre 1 milione in Italia, sviluppa una nefropatia che è oggi la principale causa di insufficienza renale cronica nel mondo occidentale. Si è discusso di questo e di molto altro in occasione del convegno «3rd American Diabetes update 2018», che ha riunito a

Napoli i maggiori specialisti italiani del settore. «La nefropatia diabetica – spiega Vincenzo Toscano (foto), presidente dell'Associazione Medici Endocrinologi – provoca una perdita progressiva e irreversibile della funzione renale e complicanze derivanti dalla ridotta funzione del rene. L'insufficienza renale cronica risulta in netto aumento in tutto il mondo».

# Disfunzione erettile ultrasuoni per cura

Il metodo Risani agisce sulla causa e non sul sintomo attraverso le onde d'urto di bassa intensità. In Italia sono circa tre milioni gli uomini con questo problema, il 2% ha un'età tra i 18 e i 34 anni

di **Gianluca Vecchio**



**Fabrizio Iacono**  
Docente di urologia e andrologo dell'azienda universitaria Federico II di Napoli

**M**olti uomini ne sono colpiti, pochissimi trovano il coraggio di affrontare il problema. Quando si parla di disfunzione erettile è sempre difficile superare i cliché e le barriere culturali, al punto che in molti casi si preferisce far finta di nulla e rinunciare ad una vita di coppia soddisfacente. Il problema non è da poco, stando ai dati diffusi dalla Società italiana di andrologia, la disfunzione erettile interessa milioni di uomini nel mondo e, nonostante non influenzi l'aspettativa di vita, ne altera sostanzialmente la qualità. In Italia sono circa 3 milioni gli uomini che ne sono affetti, con una prevalenza globale del 13% (pari al 2% tra 18 e 34 anni e del 48% oltre i 70 anni).

Dato che è rappresentativo anche delle regioni meridionali, dove il problema sembra aumentare con l'andar del tempo anche a causa di stili di vita tutt'altro che sani. Certo, con la rivoluzione farmacologica arrivata con la famosa «pillola blu», le cose sembrano potessero cambiare. In un



istante, le insicurezze di centinaia di migliaia di pazienti si sono dissolte in un bicchier d'acqua, da mandare giù in vista di un appuntamento intimo. Il grande limite di queste terapie è che si agisce sul sintomo e non sulla causa del problema.

Da qualche anno la ricerca in campo andrologico punta a superare i limiti dei farmaci

sintomatici con protocolli terapeutici di vera e propria riabilitazione funzionale. Molto promettente la terapia «Risani», acronimo di Riabilitazione sessuale andrologica non invasiva ed è il frutto del lavoro del professor Fabrizio Iacono, docente di urologia e andrologo dell'azienda universitaria federiciana.

«La differenza con qualsiasi

si terapia sintomatica, si pensi ad ogni sorta di pillola che è stata messa sul mercato negli ultimi anni, è che noi curiamo la causa, non il sintomo».

La Riabilitazione sessuale andrologica non invasiva mira a ripristinare la funzione sopita senza ricorrere a farmaci o a cure dolorose, eliminando effetti collaterali e controindicazioni limitanti.

Ma come funziona questa terapia? «Il metodo Risani – spiega Iacono – sfrutta le onde d'urto a bassa intensità (paragonabili a semplici ultrasuoni) combinandole con integratori di ultima generazione, brevettati in tutto il mondo e personalizzati a secondo dei casi. Con questo schema sono stati trattati negli ultimi 5 anni centinaia di pazienti con risultati eccellenti nella maggioranza dei casi». Non a caso il trattamento della disfunzione erettile con l'impiego di onde d'urto a bassa intensità non solo fa parte delle linee guida della Società europea di urologia, ma è anche argomento di studi scientifici pubblicati su autorevoli riviste internazionali.

«L'impiego mirato delle onde d'urto a bassa intensità – prosegue il professore – com-

porta una piccola «esplosione controllata» intracavernosa. Il microtrauma cellulare determina una risposta tissutale con rilascio sia del mediatore dell'erezione, l'ossido di azoto, che di fattori chimici che determinano la formazione di nuovi vasi sanguigni. Si ottiene un miglioramento dell'emodinamica intracavernosa e di conseguenza un deciso miglioramento dell'erezione». Per quel che riguarda i tempi di cura, l'aspetto molto interessante è che questa innovativa tecnica di riabilitazione prevede solo una seduta settimanale di circa 15 minuti da ripetere per 4 o 5 volte. La procedura è assolutamente indolore e i miglioramenti funzionali ottenuti in genere durano diversi mesi o in alcuni casi anche qualche anno. In questo modo ci si può liberare della dipendenza dalle pillole.

Dunque, il consiglio in caso di problemi è di rivolgersi con fiducia al proprio andrologo. Sarà lui, dopo una prima visita di controllo a prevedere ulteriori accertamenti ed eventualmente a proporre questo metodo innovativo di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aspettativa di vita, otto anni in meno

Il Sud d'Italia maglia nera in tutt'Europa

Nefrologi e infermieri in campo per progetti di prevenzione

di **Raimondo Nesti**

**U**n'aspettativa di vita ridotta di 8 anni tra chi vive a Napoli e qualsiasi altro cittadino europeo. Questo impressionante dato è stato ricordato da Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità, che non a caso ha parlato del Meridione come «fanalino di coda in Europa per gli indicatori di aspettativa di vita».

Nella sua disamina, Ricciardi ha parlato di un'Italia spaccata in due, giacché al Nord si vive in media 4 anni in più rispetto al Sud. Una situazione che «non può essere risolta con l'attuale governance, cioè con l'attuale assetto. Il gap è talmente forte – osserva Ricciardi – che queste regioni in sofferenza, praticamente tutto il Centro Sud, non ce la potranno fare da sole».

Ma quali sono le ragioni per cui il Sud Italia conquista la maglia nera in aspettativa di vita non solo rispetto alle regioni settentrionali ma anche rispetto all'Europa? Quattro, secondo l'ultima edizione del rapporto «Osservasalute», i fattori cruciali: la scarsa prevenzione, a partire dalla minore risposta agli screening oncologici. Diagnosi più tardive; una minore disponibilità di farmaci innovativi e una

minore efficacia ed efficienza delle strutture sanitarie.

Ma a pesare sono anche gli stili di vita, che proprio al Sud fanno registrare più alti tassi di obesità e mancanza di attività fisica. In questo contesto meritano di essere menzionate le iniziative di prevenzione che nascono sul territorio partenopeo, affidate talvolta alla buona volontà di camici bianchi che appartengono a strutture o gruppi privati accreditati con il servizio sanitario nazionale.

Marzo, ad esempio, è stato il mese della prevenzione della malattia renale cronica. Prendendo spunto dalla Giornata mondiale del rene, NephroCare ha messo in campo nefrologi e infermieri per dare corpo a questo progetto di prevenzione basato su informazione capillare a tutti i medici di medicina generale e a tutti i cittadini. Un impegno che il gruppo porta avanti da anni.

«Nel mondo – spiega Attilio Di Benedetto, direttore medico NephroCare Italia – una persona su 10 ha un danno renale e in Italia vivono più di 5 milioni di persone che non sanno di essere affette da malattia renale cronica». Il 7 marzo la prevenzione è «andata» con un progetto dal titolo «Io non sono la dialisi, io faccio la dialisi», coordinato

dalla dottoressa Roberta d'Amato, il giorno seguente è stata la volta, a Pozzuoli, del progetto «Farmacia dei servizi al cittadino», con la dottoressa Annalisa Ciotola. Oggi, invece, l'appuntamento è all'Ipercoop Quarto Nuovo con il progetto «Una mela al giorno 5.0... prevenire è meglio che curare». «Fare prevenzione e arrivare ad una diagnosi precoce – aggiunge il nefrologo – consente di prevenire le complicanze che possono insorgere anche dopo l'inizio del trattamento dialitico. Inoltre, la malattia renale cronica nei pazienti diabetici o ipertesi ha una diversa prevalenza a seconda dell'età dei pazienti. Aumenta mano a mano che l'età dei pazienti aumenta».

«Soprattutto in tempi di minori disponibilità economiche – sottolinea Fabrizio Cerino, general manager di NephroCare Italia – la stretta collaborazione tra i medici di medicina generale e i nefrologi è cruciale. Questa collaborazione consente infatti di migliorare la gestione dei pazienti e di razionalizzare la spesa. In definitiva, sono certo che questo approccio sia essenziale per poter continuare a garantire in futuro la cura a tutti i pazienti colpiti da questa malattia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Attilio Di Benedetto**  
Direttore medico  
NephroCare Italia



Supplemento della testata  
**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**

Distribuito con il Corriere della Sera non vendibile separatamente

**Enzo d'Errico**  
direttore responsabile

**Paolo Grassi**  
redattore capo centrale

**Vincenzo Esposito**  
vice caporedattore vicario

**Editoriale del Mezzogiorno s.r.l.**  
con socio unico, soggetta a direzione e coordinamento da parte della società RCS Mediagroup S.p.A.

**Giuseppe Ferrauto**  
presidente  
**Alessandro Bompieri**  
amministratore delegato

Redazione, produzione, amministrazione e sede legale:  
Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel: 081.760.20.01 Fax: 081.58.02.779

Reg. Trib. Napoli n. 4881 del 17/6/1997  
Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): **Enzo d'Errico**

© Copyright Editoriale del Mezzogiorno s.r.l. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Coordinatore tecnico-scientifico  
**Marco Trabucco Aurilio**

In questo numero hanno scritto:  
Rosa Coppola, Emanuela Di Napoli Pignatelli, Sofia Gorgoni, Marco Matteazzi, Renato Nappi, Raffaele Nespola, Raimondo Nesti, Gianluca Vecchio

Sono stati intervistati:  
Annunziata Alfani, Paolo Ascierio, Celeste Condorelli, Giulio Corrivetti, Attilio Di Benedetto, Fabrizio Iacono, Graziella Milan, Paolo Noschese, Danilo Rocco, Gabriele Siciliano, Marina Tripodi, Maria Luisa Proetto Popolo, Angelomaria Rea

Stampa:  
Sedit Servizi Editoriali srl  
Via delle Orchidee, 1  
70026 Z. L. Modugno Bari  
Tel. 080.585.74.39

Sped. in A.P. - 45% - Art.2 comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Napoli

Diffusione:  
m-dis Distribuzione Media Spa  
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano  
Tel. 02.25821

Pubblicità:  
Res MediaGroup S.p.A.  
Dir. Pubblicità  
Via Campania, 59/C - 00187 Roma  
Tel. 06.6882.8692 - 06.6882.8662  
Legale: Tel. 02.2584.6665  
www.rcspublicita.it

Pubblicità locale:  
Piemme S.p.A.  
Via G. Arcoleo, snc - 80121 Napoli.  
Tel. 081.247.31.11 - Fax 081.247.32.20  
www.piemmeonline.it

Proprietà del Marchio:  
**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**  
RCS MediaGroup S.p.A.

Distribuito con il  
**CORRIERE DELLA SERA**  
Direttore responsabile:  
**Luciano Fontana**

## Salute e società

### Riconoscimenti

Cure palliative, ecco il premio per i medici umani

Nasce il primo premio italiano destinato ai medici che si dedicano ai pazienti, nell'ambito delle cure palliative, con un approccio umano, vicinanza, comunicazione, attenzione e accoglienza. Ad istituire l'Award Palliative Care sono l'associazione House Hospital, l'osservatorio regionale cure palliative e medicina del dolore, la fondazione medicina palliativa, la scuola regionale accademia della conoscenza, l'osservatorio regionale cure domiciliari e la fondazione AdAstra. A giudicare i

medici saranno i pazienti e i loro familiari, sulla base di questi giudizi (che dovranno pervenire entro il 30 settembre 2018) verranno poi premiati cinque medici residenti in Italia. Le segnalazioni verranno suddivise in 5 categorie: «Hospice», «Domicilio», «Oncologia», «RR.RR.AA» e «Centri di Ascolto». Pazienti e familiari potranno far pervenire le loro preferenze all'e-mail [househospital@tin.it](mailto:househospital@tin.it); attraverso il sito [www.hospicecampania.it](http://www.hospicecampania.it); Pronto Pain e Medico on line.

# Bullismo, l'emergenza che riguarda tutti

## Quell'indispensabile sinergia tra educatori

C'è ancora molto da fare per debellare un fenomeno fatto di sopraffazione e violenze



di Marco Matteazzi

**Marco Matteazzi**  
Psicologo  
Psicoterapeuta della Società italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale presieduta da Rossella Aurilio

«Il termine bullismo si riferisce a quelle azioni continue e intenzionali che una persona, apparentemente più forte, compie a scapito di un'altra più fragile, per offenderla o recarle danno. L'avverbio "apparentemente" è d'obbligo, perché il soggetto che interpreta il ruolo di "bullo" spesso vive il ruolo di "vittima" in un'altra situazione.

Il bullo, dunque, mette in scena un copione che impara, suo malgrado, in un altro contesto. Alcune ricerche mostrano che nelle famiglie dei ragazzi/e più inclini a vestire i panni del "bullo" prevalgono un clima di rifiuto e scarsa accettazione del figlio e uno stile educativo autoritario e violento. Nelle famiglie dei ragazzi/e tendenti a giocare il ruolo di "vittime", invece, sembra prevalere un'eccessiva coesione familiare che rende i figli molto dipendenti dai genitori, con conseguente difficoltà nell'aprirsi agli altri e nel



gestire le difficoltà di relazione con i coetanei.

Con l'avvento delle tecnologie social il bullismo ha assunto nuove forme (cyberbullismo). Le prepotenze che nel bullismo "tradizionale" sono praticate nel rapporto

**I ruoli**  
Vittima, carnefice e pubblico che ride

dal vivo trovano una formidabile cassa di risonanza nel mondo on line. Spesso si tratta di insulti inviati su siti web o chat, o della diffusione di video che offendono e intimidiscono la vittima. In queste forme di "bullismo tecnologico" è facile raggiungere un grande numero di contatti in breve tempo, ed è molto difficile (a volte impossibile) rimuovere il materiale circolante in rete. Sono sempre più note le storie di (cyber)bullismo. Si tratta di vicende dove il numero di personaggi rilevanti non è due ma tre. Il terzo personaggio è lo spettatore il cui ruolo è molto più importante di quanto si pensi. Si stima che più dell'85% delle situazioni di bullismo, infatti, avvengano in momenti in cui è presente un pubblico, che talvolta mostra al bullo un sostegno attivo (con risate, incitamenti), altre volte un tacito consenso o una timorosa deferenza (per paura di subire trattamenti simili), altre volte (meno male) mostra sostegno alla vittima.

Di fatto la presenza degli spettatori crea una situazione simile a quella di un teatro; quando il pubblico è complice del bullo, rimane viva in lui la sensazione di aver regalato ai compagni un'occasione di ilarità e di divertimento, che contribuisce ad aumentare la

sua popolarità e la possibilità che il triste "spettacolo" si ripeta. Il pubblico, vociante o silenzioso, può fare la differenza, nel bene e nel male. Nel caso specifico del cyberbullismo gli spettatori hanno un peso ancora più importante, perché la vittima è esposta a una platea potenzialmente infinita, per un tempo indefinito. C'è poi un altro personaggio: è l'adulto distratto. Può essere il genitore indaffarato con il lavoro o l'insegnante oberato da impegni didattici o lo psicologo che si limita a qualche indicazione data ai genitori. Tutto questo rende il (cyber)bullismo un problema sociale. C'è molto lavoro da fare, in termini culturali ed educativi, con i giovani e con gli adulti; soprattutto con la scuola e con le famiglie, perché il loro rapporto sembra mostrare sempre più fratture e purtroppo, in alcuni casi, si arriva al conflitto aperto. È indispensabile ritrovare sinergia tra educatori; abbiamo bisogno di adulti attenti, alleati e responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POSTURA IDEALE PARTE DAI PIEDI

I consigli del Prof. Dr. Antonio Pacilio sull'uso di ortesi plantari personalizzate per migliorare l'assetto posturale del nostro corpo

Mentre camminiamo o semplicemente stiamo in piedi purtroppo non facciamo mai attenzione all'atteggiamento podalico e alla distribuzione del carico errata trascurando di conseguenza i nostri bei piedi. È stato dimostrato, invece, che un appoggio plantare corretto può apportare benefici a tutto l'apparato locomotore nonché a quello vascolare per quanto concerne il ritorno venoso e in generale a tutta la Postura.

Ce ne parla il Prof. Dr. Antonio Pacilio, specialista del Piede e della Postura, Docente Universitario al Master in Posturologia clinica presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, l'Università di Bari Aldo Moro e l'Università di Palermo nonché docente al Master sul Piede Diabetico all'Università Federico II di Napoli e Direttore del "Centro Podologico Pacilio del Prof. Dr. Antonio Pacilio".  
Professor Pacilio, l'utilizzo di ortesi plantari è consigliato solo agli sportivi?...Niente di più falso! L'atleta è sicuramente più soggetto a problematiche ai piedi e alla postura poiché lo sport, in quanto tale, sottopone i piedi e le strutture sovrasedimentarie (caviglia, ginocchia, anca, colonna) a stress eccessivi sovraccaricando di conseguenza tutta la postura e portando col tempo a dolore e ad infortuni. La mia formazione

universitaria, le mie numerose specializzazioni e la mia esperienza professionale in Italia e all'estero, mi hanno portato però, da anni ormai a curare importanti patologie strutturali e funzionali a pazienti di svariate fasce di età (dal bambino al paziente novantenne) sportivi (amatori e professionisti) e non.



Il plantare può essere applicato a tutti? ...Circa il 90% della popolazione soffre di problemi e dolori a carico del piede (alluce valgo, metatarsalgia, Spereone calcaneare, ecc.) e della postura (lombalgia, lombosciatalgia, gonalgia, ecc.) ma per appurare che vi sia un problema è necessario sottoporsi sempre ad una scrupolosa visita specialistica podologica, biomeccanica, baropodometrica e posturale al fine di studiare correttamente le pressioni plantari e le disfunzioni a carico di piede, caviglia, ginocchia,

anca e schiena. E questo perché ad una corretta visita specialistica vanno sempre associati degli esami specialistici di ultima generazione. Diffidate da quelle visite che durano "solo 5 minuti"; una visita scrupolosa non può durare meno di 25/30 minuti. Altra cosa da non sottovalutare, le ortesi plantari, devo essere realizzate esclusivamente su misura.

Da quale età è importante

eseguire questo tipo di valutazione?...La prevenzione in queste patologie del piede e della postura è fondamentale! È consigliato, pertanto, sottoporre i propri bambini a visita dall'età di 3 anni. Questo perché le cartilagini di accrescimento non sono ancora consolidate e pertanto è possibile ottenere una vera e propria correzione della struttura ossea del piede (piede piatto, piede

valgo, piede cavo), evitando anche l'insorgere di patologie a carico della colonna vertebrale (scoliosi, iperlordosi, ipercifosi, dismetrie degli arti inferiori). L'esperienza ultratrentennale in questo settore della mia famiglia mi ha sempre portato a capire che dietro un problema vi è sempre una causa e non basta curarne solo l'effetto con i farmaci. La mia filosofia professionale vincente è sempre

stata "Conoscere per riconoscere, riconoscere per curare."

Professor Pacilio, dove possono trovarla i nostri lettori che vogliono essere visitati da lei?...Possono prenotare telefonicamente al numero del mio Centro Specialistico 081275021 ubicato con una unica sede a San Giorgio a Cremano (NA) e visitare il nostro portale internet [www.centropodologicopacilio.it](http://www.centropodologicopacilio.it)

**Problemi di Piede Piatto (Pes Planus)?**

Rivolgiti al  
**Prof. Dott. ANTONIO PACILIO**  
Specialista del Piede e della Postura

Centro Podologico Pacilio del Prof. Dr. A. Pacilio

Via Margherita di Savoia, 25 - 80046 San Giorgio a Cremano, Napoli - Unica Sede

Tel. 081 275021 - [www.centropodologicopacilio.it](http://www.centropodologicopacilio.it)

## I malanni di stagione

# Primavera, tempo di **allergie** I consigli per evitare i pollini e ridurre le polveri da acaro

La prevenzione inizia dalle nostre case: ecco gli accorgimenti



**Paolo Noschese**  
Pneumologo  
dell'ospedale  
Cardarelli  
di Napoli

di **Alessandra Caligiuri**

**P**rimavera uguale clima mite (almeno si spera con il freddo dei giorni scorsi!) e prime gite fuori porta. Un sollievo fatto di sole e abiti leggeri dopo il freddo dell'inverno, ma non per tutti, perché a rovinare questo quadro idilliaco possono arrivare le allergie. Così tra starnuti e occhi gonfi, quasi si rimpiangono pioggia e neve. All'aumento dei pollini e degli allergeni nell'aria portato dal cambio di stagione, ogni organismo reagisce in modo diverso.

«Quando il nostro sistema immunitario incontra un estraneo, lo aggredisce e lo distrugge, invece, nei soggetti allergici si ha una reazione diversa: enorme e spropositata», spiega Paolo Noschese, pneumologo dell'ospedale Cardarelli di Napoli. L'allergia, quindi, non è una malat-

tia che si contrae ad un certo punto della vita, ma, chiarisce l'esperto, «una predisposizione con cui si nasce ed esplose quando si va in contatto con l'elemento allergizzante. A questo punto c'è la reazione, che è esponenziale, non si ferma facilmente, perché tende a crescere senza un freno autonomo, non ha capacità di autoregolarsi ed è sempre smodata. Sta qui la differenza tra la reazione normale e quella allergica».

Allora quello che fa la differenza è l'ambiente, ad esempio si potrebbe scoprire di essere allergici spostandosi dal proprio paese, come è successo alle donne di Capo Verde quando sono venute a lavorare in Europa. Diverso è il caso delle realtà più urbanizzate, dove si è esposti a inquinanti e allergeni, e questo genere di manifestazioni si può sviluppare precocemente, sin da bambini. Se l'habitat in cui siamo immersi è così impor-

tante, bisogna partire proprio da qui per vivere meglio il periodo delle allergie, perché con dei piccoli accorgimenti in casa si può evitare il primo scatenarsi della reazione e la sua successiva riacutizzazione.

«La prevenzione – aggiunge il dottore – è alla base della moderna allergologia e inizia dalla casa. Le nostre abitazioni sono una trappola per i pol-

### Il nemico nascosto

L'armadio è un concentrato di polveri da tenere lontano dalla stanza in cui si dorme

### Di padre in figlio

Se si sta per avere dei bimbi bisogna tener conto che le allergie hanno fattori ereditari

lini, perché l'aria entra, ma non riesce a uscire, quindi il paradosso è che tra le mura domestiche si avrà una concentrazione di pollini maggiore rispetto all'esterno». Per evitare questo effetto sarà necessario aprire le finestre nei momenti della giornata in cui i pollini sono di meno, come al mattino presto e la sera. In alternativa – continua Noschese – «si possono usare dei sistemi di ionizzazione, che si trovano nei condizionatori di ultima generazione. Gli ioni colpiscono le particelle di allergeni e le fanno cadere al suolo. Di recente sono stati sviluppati dei filtri per le narici che fanno da barriera».

Un altro nemico nascosto in casa è l'armadio, un concentrato di polveri, che sarebbe opportuno spostare in una stanza diversa da quella in cui si dorme. Se proprio non si può fare, sarà opportuno decidere cosa indossare la sera prima e mettere i vestiti al-

### Fiori e starnuti

È in primavera che si concentra il maggior numero di allergie: tutta colpa del polline

l'aria aperta, in modo da far cadere le polveri da acaro. Quando si sta per avere dei bambini si dovrà tenere conto che le allergie dipendono da fattori ereditari, come dice lo pneumologo: «Se uno dei due o entrambi i genitori sono allergici, è quasi impossibile avere un figlio non allergico, la predisposizione si trasmette dalla madre al figlio maschio e dal padre alla figlia femmina». In questo caso – continua – «il medico curante dovrà avvertire i suoi assistiti dell'eventualità e potrà, ad esempio, consigliarli di scegliere materiali non allergici per il letto del piccolo, di sostituire le coperte di lana con piumini, di pulire la casa con panni umidi che rimuovono la polvere e non la lasciano nell'aria, e di non prendere animali domestici». Attenzione da avere tutto l'anno, per affrontare serenamente la primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metti le  
curve  
al posto  
giusto

DOTT. **Ivan** **LaRusca**  
CHIRURGIA PLASTICA

info: 081 0117801  
[www.ivanlarusca.it](http://www.ivanlarusca.it)

## La prevenzione

### Il convegno Paestum, l'apicoltura incontra i veterinari

Il 12 e 13 aprile all'hotel Ariston di Paestum, in provincia di Salerno, si terrà il II convegno nazionale Svetap «Apicoltura, ambiente e sicurezza dei prodotti dell'alveare». L'evento, accreditato Ecm vuole avvicinare la medicina veterinaria al mondo dell'apicoltura. La prima giornata sarà dedicata proprio all'approfondimento delle principali tematiche veterinarie in apicoltura, suddivise secondo un approccio classico alla veterinaria pubblica

«apicoltura, ambiente e sicurezza dei prodotti dell'alveare»; la seconda giornata è dedicata invece ad affrontare il punto di vista di chi offre e di chi usufruisce, ma anche di chi deve garantire il rispetto delle norme sanitarie vigenti nell'ambito del servizio di impollinazione in agricoltura effettuata con le api. La registrazione al corso potrà essere effettuata entro oggi utilizzando il modulo on line disponibile sul sito [www.izsmportici.it](http://www.izsmportici.it).

# Ben-essere in piazza controlli gratis

A Napoli l'iniziativa di commercialisti, Ordine di Malta, fondo Condorelli e Ep congressi. Durante il convegno, a bordo di un camper, sarà possibile sottoporsi a screening gratuiti



**Celeste Condorelli**  
Manager d'azienda, è stata per undici anni ad della Clinica Mediterranea

di **Renato Nappi**

Oggi all'Ordine dei commercialisti in Piazza dei Martiri a Napoli si tiene un corso aperto a quanti vogliono sapere di più sul tema della prevenzione. L'evento, dal titolo «Ben-essere in piazza» è frutto di una sinergia tra realtà diverse: oltre all'Ordine dei commercialisti anche l'Ordine di Malta - corpo italiano di soccorso, il fondo Mario e Paola Condorelli ed Ep congressi. Realtà unite dal desiderio di sensibilizzare l'opinione pubblica anche sui corretti stili di vita.

A dare il via alla giornata sarà il presidente dei commercialisti Vincenzo Moretta. Non è un caso, visto che con il comitato pari opportunità dell'ordine con Maria Luigia Vitagliano e le consigliere Liliana Speranza e Carmen Padula (assieme alla Fiddoc presieduta da Antonella La Porta) portano avanti un progetto prevenzione rivolto ai colleghi per spingerli verso la cura della salute. Da sottolineare che durante il convegno un camper allestito ad hoc e parcheggiato in Piazza dei Martiri renderà possibili screening gratuiti.

«Il corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta - spiega il capo raggruppamento della Campania Vincenzo Esposito - è un'organizzazione nazionale composta da volontari me-

dici, infermieri, psicologi e soccorritori che sono disponibili nelle emergenze, in caso di pronto e primo soccorso. Il corpo di soccorso è anche impegnato in attività formative e informative per i cittadini, diffonde la cultura dell'emergenza e collabora con enti e istituzioni per offrire, come in questo caso, screening gratuiti nella prevenzione sanitaria».

Non da meno l'impegno del fondo Mario e Paola Condorelli (rappresentato da Celeste Condorelli) che ha l'obiettivo di promuovere la tutela della salute, la ricerca scientifica e la sensibilità ambientale. In questo senso il primo progetto è «Donne che sanno», per migliorare la capacità di elaborare e capire informazioni per effettuare scelte consapevoli sui temi di salute. Fare prevenzione significa, ovviamente, anche riuscire a trattare i temi della salute e divulgarli in maniera semplice ed efficace. Per questo motivo Ep congressi realizza da anni iniziative che avvicinano un pubblico restio per cultura o mancanza di tempo.

L'amministratore delegato Emanuela Di Napoli Pignatelli (divulgatrice scientifica) conferma il trend positivo di questo tipo di eventi. «Al di fuori delle mura ospedaliere - dice - le persone hanno meno paura. In piazza non si cerca la malattia, sottoporsi a visite o consulenze di screening serve solo ad aumentare le pro-



prie conoscenze in tema di Ben-essere. Il parterre di professionisti scesi in campo in nome della prevenzione è di tutto rispetto. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro, a seconda delle rispettive specialità, quale sia il modo più corretto per proteggere la propria salute».

Tra i temi che verranno tratti oggi ci sarà ad esempio il melanoma, tumore della pelle «molto aggressivo», spiegano Giuseppe Argenziano e Nadia Russo. Con Nicola Colacurci Cosma Cosenza, si parlerà di ginecologia, mentre con Antonio d'Angiò si affronterà il tema della salute mentale. E ancora, la dottoressa Cristiana Di Giacomo, affronterà il tema della dieta, non come sacrificio, bensì come stile di vita. Gianni Docimo tratterà la prevenzione per le patologie tiroidee, «prevenzione facile ed indolore che si può iniziare già dai 18 anni con un prelievo per la funzionalità tiroidea e un'ecografia». Eugenio Procaccini, spiegherà come eseguire l'autopalpazione del seno e quando è necessario rivolgersi ad uno specialista; mentre ad Ivo Speranza saranno affidate le patologie della bocca e le malocclusioni nei bambini, «facilmente curabili se intercettate precocemente». Infine, il professor Gioacchino Tedeschi chiarirà alcuni concetti molto importanti sulla prevenzione primaria dell'ischemia cerebrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NOVITÀ PER L' UDITO**

**Con OpenSound™ riscopri il piacere di stare al ristorante.**

L'APPARECCHIO CHE DÀ UN AIUTO CONCRETO AL CERVELLO PER CAPIRE LA VOCE IN AMBIENTI RUMOROSI. PROVALO E SCOPRIRAI UN NUOVO MONDO DEL SENTIRE.

SE NE PARLA ANCHE SU  
OGGI, GENTE E  
FAMIGLIA CRISTIANA

**TEST VOCALE** Per valutare la capacità del tuo udito di capire le parole.

Attraverso una cuffia ti faremo ascoltare una serie di parole, anche in presenza di rumore. Il numero di parole riconosciute individua precocemente un'eventuale difficoltà uditiva.

**AL TERMINE DEL TEST TI VERRÀ RILASCIATO IL TUO RAPPORTO DI VALUTAZIONE DELL'UDITO**

### 3 benefici straordinari

- Parlare con più persone anche in spazi affollati e rumorosi
- Disporre di un design ultramoderno di piccolissime dimensioni
- Connettersi con lo SmartPhone, con la TV e con tutti i dispositivi elettronici Bluetooth®

**NAPOLI CENTRO:**  
Via Stendhal, 23

**NAPOLI VOMERO/ARENELLA:**  
Via M. Piscicelli, 62/64

**NAPOLI FUORIGROTTA:**  
P.za San Vitale, 28

**PORTICI (NA):**  
V.le delle Magnolie, 13

**SANT'AGNELLO (NA):**  
C.so Italia, 286

**AVERSA (CE):**  
Via Corcioni, 10

Aperti al mondo  
OpenSound™

[www.cisas.info](http://www.cisas.info)  
[www.centroacufene.it](http://www.centroacufene.it)

**CISAS**  
Sentirai la differenza.

TELEFONO

**081 051 1500**



# SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA SISTEMICO-RELAZIONALE

RICONOSCIUTA DAL



## FORMAZIONE

Certi che, ai fini di un adeguato apprendimento della psicoterapia sistemico relazionale, la formazione debba favorire una trasformazione dello studente, la scuola:

### PRIVILEGIA

il lavoro sulla personalità e sulle modalità relazionali dell'allievo affinché possa utilizzarle produttivamente nella relazione terapeutica.

### DEDICA

particolare attenzione alla sua storia familiare per valorizzare le risorse del patrimonio trigerazionale.

### GARANTISCE

la pratica della psicoterapia supervisionata dallo staff didattico, con pazienti che afferiscono al servizio clinico della scuola.

## NAPOLI

Riviera di Chiaia, 105  
80122 Napoli  
Tel./Fax **081 669195**  
info@iterscuola.it

## CASERTA

Piazza Vanvitelli, 71  
81100 Caserta  
Tel./Fax **0823 351820**  
info@iterscuola.it

[www.iterscuola.it](http://www.iterscuola.it)